

SMITH Sir WILLIAM SIDNEY, **all'ombra dell'amm. NELSON**

Publicato sul n. 273, febbraio 2020, della Rivista Informatica "Storia in Network" (www.storiain.net) con il titolo: WILLIAM SIDNEY SMITH, AMMIRAGLIO ALL'OMBRA DI NELSON")

Ufficiale britannico ingiustamente posto nell'oblio dal vincitore di Trafalgar, costituisce l'incubo di Napoleone che avrebbe detto di lui: "Quest'uomo mi ha fatto mancare la mia fortuna".

A *Thirst for Glory*, "Una sete di gloria". La migliore biografia del personaggio, che **Tom Pocock** ha pubblicato circa 15 anni fa, si intitola proprio in questo modo. **Sir Sidney Smith** (1674-1840) non è semplicemente un marinaio pieno di ambizione, conosciuto per le sue rocambolesche azioni, egli è anche, dopo la Campagna d'Egitto (1798-1801), il principale avversario di **Napoleone Bonaparte** (1769-1821), che ha tenuto in scacco a S. Giovanni d'Acridi, in Siria, ed il grande rivale di **Horatio Nelson** (1758-1805), proprio nel momento in cui la popolarità del vincitore di Abukir (1° agosto 1798) inizia rapidamente a svilupparsi. Cosa rimane oggi del ricordo di questo marinaio? In Inghilterra, una statua in marmo all'entrata del Museo Marittimo di Greenwich e ... niente di più. Per mettere meglio in luce la figura del personaggio, occorre evocare l'omaggio ufficiale reso dai marinai inglesi e francesi il 21 maggio 1999 ... nel cimitero monumentale *Pere Lachaise* di Parigi. In effetti, è proprio nella capitale francese che l'ammiraglio ha trascorso gli ultimi anni della sua vita e dove è morto, il 26 maggio 1840; i suoi eredi gli hanno dedicato un monumento importante con un basso rilievo in marmo, tratto da un ritratto di **David d'Angers** (1788-1856).

Strano destino !

Questo singolare marinaio, che conosceva bene la Francia e dominava perfettamente la lingua francese, non godeva di una buona reputazione presso i Transalpini. Essa era legata all'occupazione di Tolone, nel 1793 ed all'incendio della flotta francese rimasta nel porto. Smith, all'epoca era colui che ne aveva diretto le operazioni. Questa immagine, per certi aspetti in penombra, l'accompagnerà lungo tutto il percorso della sua carriera; ma proprio per questo motivo ci sorprende il fatto di vederlo stabilirsi in Francia dopo la Restaurazione. L'ammiraglio conduce a Parigi una vita sociale molto attiva, si interessa di attività umanitarie, fondando, ad esempio, con l'approvazione del **re Luigi Filippo** (1773-1850), una Società Generale dei Naufragi.

Tre fatti fondamentali della sua vita meritano, comunque, una particolare attenzione.

Il primo fatto è l'assedio di Tolone. Smith, ufficiale della Royal Navy di 29 anni, lascia la marina turca, dove aveva servito come volontario, per raggiungere, su una nave acquistata a Smirne, la squadra dell'ammiraglio **Sir Samuel Hood** (1762-1814), che nel frattempo, si era impadronito del gran porto di guerra francese, su sollecitazione dei monarchici francesi. L'occupazione inglese avviene senza opposizione, ma scatena una forte reazione della Convenzione contro la "città infame". La riconquista di Tolone sarà lunga e sanguinosa. Nel dicembre 1793, l'ammiraglio Hood, bombardato dall'artiglieria agli ordini di Napoleone Bonaparte, viene costretto ad evacuare d'urgenza il porto ed a distruggere numerosi magazzini. Più grave risulterà l'ordine di mettere a fuoco l'arsenale e le navi francesi alla fonda nella rada. Smith avrebbe avuto da Hood l'ordine di attivare l'incendio; un lavoro che porterà a termine, con coscienza e meticolosità. Il bilancio dell'incendio è spaventoso: distruzione di 10 vascelli di linea, di due fregate e di due corvette; Per fortuna che è andata in questi termini perché lo stesso Smith si sarebbe poi lamentato di non aver avuto il tempo e la possibilità di fare di meglio !!

Diventato celebre, il marinaio verrà considerato, a Londra, come l'autore "del più glorioso avvenimento di questa campagna". Ma il sinistro compito al quale Sidney Smith si era dedicato con zelo nella notte dal 17 al 18 dicembre 1793, gli verrà sempre rimproverato e rinfacciato da parte francese.

Il secondo fatto della vita di questo ufficiale inglese è anch'esso degno di un vero romanzo d'avventura. Dopo Tolone, Smith viene impiegato in missioni di spionaggio, in special modo sulle coste della Manica. A bordo della fregata *Diamond*, egli tenta inizialmente di agganciare e di rimorchiare il battello corsaro *Vengeur*, che rientrava nel porto di Havre. Un marinaio, però, riesce a tagliare il cavo che collega il battello francese alla sua fregata; una all'inseguimento dell'altra, le due navi vanno alla deriva, per effetto della marea. A quel punto, diversi battelli leggeri francesi riescono ad avvicinare la fregata inglese, in difficoltà, che viene catturata. La cattura del commodoro inglese suscita una grande eco. Il giornale il *Moniteur* del 4 floreale dell'anno 4° (23 aprile 1796) riporta l'avvenimento: "*Finalmente noi abbiamo nelle nostre mani Sidney Smith, l'incendiario inglese che ha bruciato i nostri vascelli a Tolone, lo stesso che ha tentato, qualche tempo fa, di mettere a fuoco ai magazzini ed alle strutture di Le Havre; colui, che, in poche parole, aveva promesso e giurato a **William Pitt** (1759-1806) di trasformare tutti i nostri porti e la nostra marina in un cumulo di ceneri*". Smith, prigioniero, viene messo in prigione a Parigi nella torre del Tempio, dove qualche tempo prima vi aveva soggiornato la famiglia reale dei Borboni. Il governo francese rifiuta tutte le proposte britanniche di scambio di prigionieri di rilievo, per la liberazione del capitano di vascello inglese.

Sidney Smith rimane due anni nella prigione del Tempio, prima di evadere in maniera rocambolesca. L'agente monarchico **Antoine Le Picard de Phelippeaux** (1767-1799), rientrato dall'emigrazione e vecchio compagno di studi di Napoleone nella *Scuola Militare di Parigi*, riesce, con l'aiuto di diversi complici, a far uscire il commodoro dalla sua residenza coatta, proprio qualche giorno prima della partenza della Spedizione d'Egitto. Egli utilizza un falso ordine, con l'intestazione e la firma di **George René Pleville Le Pelley** (1726-1805), ministro della Marina, nel quale si comanda il trasporto del prigioniero a Fontainebleau. L'evasione

riesce ed i due uomini arrivano prima a Rouen e quindi a Le Havre, da dove, con un battello da pesca, riescono a raggiungere la fregata inglese *Argo*.

A Londra viene riservata un'accoglienza entusiasta a Sidney Smith, che farà attribuire a Phelippeaux il grado di colonnello. Entrambi partono, poi, per S. Giovanni d'Acri, piazzaforte turca assediata da Bonaparte dal 20 gennaio al 21 marzo 1799.

S. Giovanni d'Acri, il terzo fatto importante della vita di Smith.

La città palestinese possiede solide mura, difese dalle forze turche dell'**emiro Ahmed al Djazzar Pasha** (1722-1804). Gli Inglesi preferiscono appoggiare la guarnigione di San Giovanni d'Acri: per la parte terrestre il compito è affidato a Philippeaux, mentre la difesa navale viene affidata allo Smith, che dispone di due vascelli, di una fregata e di una decina di avvisi. L'ammiraglio francese, **Jean Baptiste Perrée** (1761-1800), riesce comunque a catturare tutte le navi turche che cercano di entrare nel porto, sfuggendo allo stesso tempo alla squadra di Smith. Nonostante questi aspetti positivi per l'esercito francese, le forze inglesi e turche, riunite nella piazzaforte, continuano la loro resistenza.

Dopo 60 giorni di assedio, Bonaparte è costretto a ritirarsi e rientra al Cairo con un esercito decimato dalla peste e spossato dall'attraversamento del deserto.

Le considerazioni di Napoleone, tratte dal "Memoriale di S. Elena", sul fallimento di S. Giovanni d'Acri, senza il quale "*la faccia del mondo avrebbe potuto cambiare*", hanno contribuito alla gloria di Sidney Smith. Questi in effetti, si presenta se stesso come il vincitore di Napoleone, mentre, nei fatti, egli, anche se un avversario pericoloso e tenace, è stato appena uno degli avversari di Napoleone. Da questa resistenza e dalla ritirata dei Francesi, Smith trae molta sicurezza e fierezza, ipotizzando, persino, di condurre un'operazione su Alessandria, ma la sua condotta verrà censurata per aver oltrepassato le decisioni del governo inglese. Egli scopre, soprattutto, che deve condividere l'ammirazione del pubblico con il vero eroe del momento, Horatio Nelson, appena aureolato dalle sue vittorie di Abukir (1798) e di Copenhagen (1801). Tutti e due ricevono un omaggio nazionale, in occasione di un grande banchetto che si svolge il 2 giugno 1802 a Londra, ma Nelson sorpasserà di gran lunga in popolarità

Sidney Smith, che continua ad apparire agli occhi dell'establishment come una personalità superficiale ed egocentrica. Nelson, per contro, viene ammirato soprattutto per il suo coraggio e la sua umanità.

Sidney Smith non avrà più, da quel momento, l'occasione di manifestarsi in azioni spettacolari. Egli continuerà, tuttavia, a servire il suo paese, prima come rappresentante di Rochester alla Camera dei Comuni e quindi in missioni marittime.

Fra queste vale la pena di ricordarne almeno due: la prima, che si svolge nella primavera del 1807 e che viene già denominata "l'affare dei Dardanelli". In tale contesto, la squadra inglese viene inviata in questa zona per minacciare il **sultano Selim 3°** (1761-1808), che si è appena alleato alla Francia; la forza navale inglese risulta agli ordini dell'ammiraglio **John Thomas Duckworth** (1747-1817), con Sidney Smith come assistente e consigliere. Di questa campagna, nella quale, per gelosia di Duckworth, lo Smith avrà un ruolo secondario, si concluderà nell'estate del 1807 con una coraggiosa ritirata della flotta inglese da Constantinopoli, attraverso i Dardanelli, sotto il fuoco nemico.

La seconda missione si svolge nel novembre dello stesso anno 1807: essa consentirà al principe reggente ed alla famiglia reale portoghese (spodestata da Napoleone) di raggiungere il Brasile. Smith, di fatto, organizzerà anche la fuga della flotta portoghese verso Rio de Janeiro in Brasile, che allora era ancora una colonia portoghese. Egli, contrariamente agli ordini ricevuti, aveva progettato anche un attacco alle colonie spagnole in Sudamerica, con il concorso della flotta portoghese, ma verrà richiamato in patria prima di poter attuare il suo piano. Qui egli riceve grandi acclamazioni popolari per le sue azioni e verrà trattato come un eroe, ma il governo continuerà a sospettare di lui, non riconoscendogli alcuna onorificenza ufficiale. Questa operazione costituisce una delle ultime grandi missioni all'estero di Sidney Smith.

Smith, nominato contrammiraglio nel 1805, era stato inviato nuovamente nel Mediterraneo sotto il comando dell'ammiraglio **Cuthbert Collingwood** (1748-1810), che aveva assunto la carica comandante in capo della flotta del Mediterraneo, a seguito del decesso di Nelson a Trafalgar. Anche in questa occasione, i ripetuti dissidi con il comandante in capo gli procureranno l'esonero

dal comando della forza navale da sbarco e la sua sostituzione con il **generale John Moore** (1761-1809). Il 31 luglio del 1810 consegue la promozione a Vice Ammiraglio, ma non riuscirà più ad ottenere i grandi comandi nei quali aveva tanto sperato. L'ammiraglio ne proverà una grande delusione, perché continuerà, anche tardivamente, a sollecitare l'Ammiragliato con richieste per ottenere un comando in mare e riprendere servizio. Tentativi che, però, non avranno esito. Infine, nel luglio del 1812 è inviato ancora una volta in missione nel Mediterraneo a bordo della sua nuova nave ammiraglia da 74 cannoni, *Tremendous*, come comandante in seconda del **viceammiraglio, Edward Pellew, Visconte di Exmouth** (1757-1833). Il suo compito era quello di bloccare il porto di Tolone e per questo egli si trasferisce su una nave più potente, il vascello di prima classe, da 110 cannoni, la *Hibernia*. Il blocco sarà lungo e noioso, poiché i Francesi non faranno alcun tentativo per affrontare la flotta inglese.

L'evidente delusione di non aver ricevuto un comando adeguato alla sua altezza, è forse quella che l'ha condotto a stabilirsi definitivamente in Francia, lontano dal suo paese natale, dopo il suo congedo. Al momento della Restaurazione, Smith si lancia ancora in azioni umanitarie ed interviene per la liberazione degli Europei tenuti in schiavitù negli stati barbareschi. La sua azione troverà una importante risonanza pubblica, a seguito dei buoni risultati della spedizione condotta contro Algeri dall'ammiraglio Edward Pellew (1757-1833): nel 1816 verranno, infatti, liberati un migliaio di prigionieri cristiani. Dopo la morte, nel 1826, di sua moglie **Carolina Rumbold** (sposata nell'ottobre 1810 e vedova di un diplomatico ed agente dello spionaggio, **Sir George Rumbold**, con il quale aveva collaborato), l'ammiraglio continua a condurre una vita sociale attiva, essendosi ben adattato alla vita in Francia ed a Parigi, ma, colpito da una paralisi totale, muore il 26 maggio 1840, all'età di 76 anni.

Le sue esequie vengono organizzate con molta pompa da un suo nipote, il capitano **William Smith**, che sembra essere il solo membro della sua famiglia con il quale l'ammiraglio era rimasto in contatto.

In definitiva, sir Sidney Smith può essere sostanzialmente ricordato con l'immagine di un personaggio importante, un po' eccentrico, che ha operato in un periodo storico agitato ed è stato testimone ed attore di un mondo romantico,

un eroe assetato di gloria e di ambizione, i cui successi in Medio Oriente sembrano, per certi aspetti annunciare quelli futuri di **Lawrence d'Arabia** (1888-1935).

BIBLIOGRAFIA

Chisholm Hugh, *Encyclopædia Britannica* (11th ed.), Cambridge University Press, 1911;

- **Pocock Tom**, *A Thirst for Glory - The Life of Admiral Sir Sidney Smith*, London, Pimlico, 1998, [ISBN 0-7126-7341-5](#)